

Centenari a Milano

Daniela Mari, Anna Maria Maestroni

Demographic analysis of the populations in Italy has confirmed that the number of old people, particularly the very old, is progressively increasing. At present, 92% of the women and 85% of the men reach the age of 60 years, and in 1990, there were 1660 centenarians in Italy. In this study we evaluated the demographic profile of the very old living in Milan. Data were collected by use of the Milan General Registry updated to January 1992. At that time there were 159 centenarians and 166 persons over 100 years (range 101-106 years). Seventy-seven percent of the centenarians were females born in northern Italy who had been living in Milan for over 50 years. Of the subjects aged 101-106 years, 79% were women. One hundred twenty-five subjects were either widows or widowers, 82% had lived in Milan for over 50 years. Only 9% of the centenarians were institutionalized. Our survey confirms previous nationwide data obtained on centenarians indicating growth of the very old population.

(*Ann Ital Med Int* 1995; 10: 46-48)

Introduzione

L'analisi demografica della popolazione italiana ha da tempo sottolineato come la transizione epidemiologica stia portando il nostro Paese ad avere una percentuale di anziani tra le più alte del mondo; il progressivo allungamento della durata della vita fa supporre un incremento ancora maggiore nel prossimo millennio, soprattutto delle fasce di età più alte.

Dal 1881 al 1991 la vita media in Italia è passata dai 33 ai 75 anni¹. Le curve di sopravvivenza relative alla popolazione italiana mostrano come ormai il 92% delle donne e l'85% degli uomini raggiungano i 60 anni. I centenari sono passati dal fenomeno "mitico" a realtà quotidiana. Nel 1921 i centenari erano solo 49, già nel 1981 erano 1304 e nel 1990 ben 1660. Secondo dati preliminari dell'"Italian Multicentric Study on Centenarians" nel 1993 i centenari italiani sarebbero 6000². Ricalcando le caratteristiche demografiche della popolazione anziana generale, anche tra i centenari e gli ultracentenari le donne sono 3 volte superiori numericamente agli uomini. Il Centro-Nord ha una popolazione di grandi vecchi maggiore rispetto al Sud. La regione con il maggior numero di centenari è la Toscana, seguita da Veneto, Lombardia e Piemonte (Fig. 1). La maggior parte di essi vive in famiglia e in discrete condizioni di salute³.

Lo studio di soggetti così longevi offre non poche opportunità di approfondire le caratteristiche fisiologiche della senescenza ed inoltre rappresenta una sfida interessante per individuare elementi nuovi di ricerca sul processo dell'invecchiamento.

Abbiamo, quindi, voluto prendere in considerazione la situazione di una città come Milano, sulla quale, pur in presenza di una crescita costante degli individui anziani, non esistono studi che affrontino in modo sistematico l'aspetto della longevità e delle sue peculiarità. Nel nostro lavoro presentiamo alcuni dati preliminari relativi ai soggetti

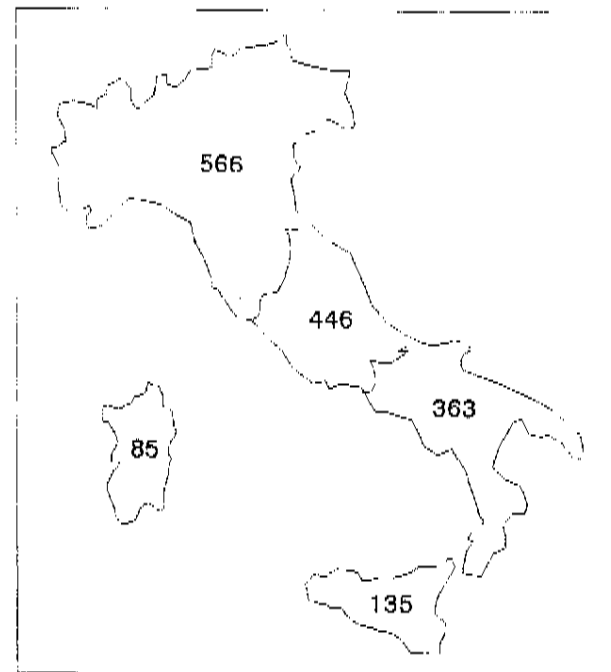


FIGURA 1. Distribuzione dei centenari in Italia (1990).

centenari e ultracentenari milanesi nelle loro caratteristiche demografiche.

Questa iniziale osservazione ci ha permesso di impostare una ricerca sui fattori di rischio per malattie aterotrombotiche, nell'ambito del Progetto Nazionale "Italian Multicentric Study on Centenarians" della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria.

Casistica e risultati

I dati presentati sono stati ottenuti dal Centro Anagrafe del Comune di Milano aggiornati al 31 gennaio 1992 sulla base dell'ultimo censimento della popolazione. A tale data la popolazione milanese era costituita da 1 413 335

Istituto di Medicina Interna, Università degli Studi di Milano (Direttore Prof. Angelo Agostoni)

Daniela Mari Anna Maria Muestroni

abitanti con una percentuale di anziani pari al 13%. Dal totale della popolazione sono stati estrapolati i soggetti nati dal 1887 al 1893, pari a 325 individui con un'età compresa tra 100 e 106 anni. Questi soggetti sono stati suddivisi in due gruppi: quello dei centenari (anno di nascita 1893) e degli ultracentenari (anno di nascita compreso tra il 1887 e il 1892) e distribuiti per sesso, stato civile, luogo di nascita, numero di anni di residenza a Milano, collocazione abitativa.

Il primo gruppo (centenari) è costituito da 159 individui, di cui 37 maschi (pari al 23%) e 122 femmine (pari al 77%). Di questi il 16% è ancora coniugato, il 70% vedovo/a e il 14% celibe/nubile (Fig. 2). Il 57% dei centenari è nato al Nord e di questi il 45% a Milano, l'11% al Centro, il 16% al Sud e il 16% all'estero (Fig. 3). Quasi il 70% è residente a Milano da più di 50 anni, mentre il 23% tra 50 e 20 anni e il 7% meno di 20 anni (Fig. 4). Più del 90% dei centenari vive in famiglia.

Il gruppo degli ultracentenari è costituito da 166 soggetti di cui 132 femmine (pari al 79%) e 34 maschi (pari al 21%). Tra questi il 75% è vedovo/a, mentre il 15% è celibe/nubile e il 10% coniugato (Fig. 2). Il 67% degli ultracentenari è nato al Nord, di questi il 40% a Milano, il 9% al Centro, il 16% al Sud e l'8% all'estero (Fig. 3). L'82% è residente a Milano da più di 50 anni (Fig. 4), il 14% da 50 a 20 anni e solo il 4% da meno di 20 anni. Dell'intero gruppo solo il 9% è istituzionalizzato.

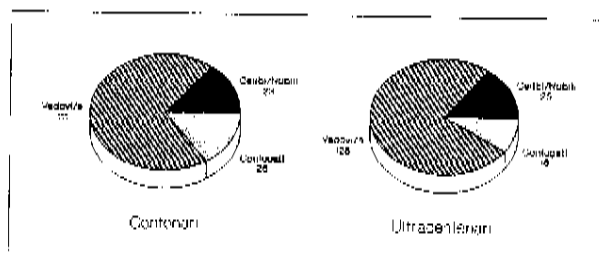


FIGURA 2. Distribuzione dei soggetti per stato civile (numeri assoluti).

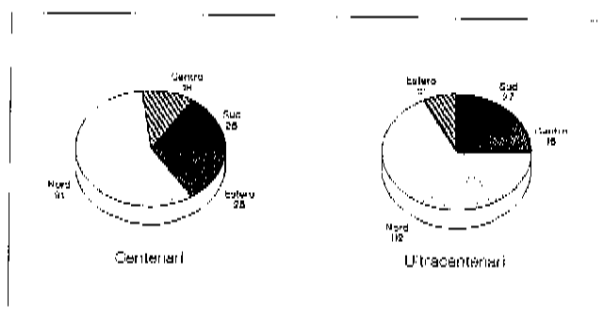


FIGURA 3. Distribuzione dei soggetti in base al luogo di nascita (numeri assoluti).

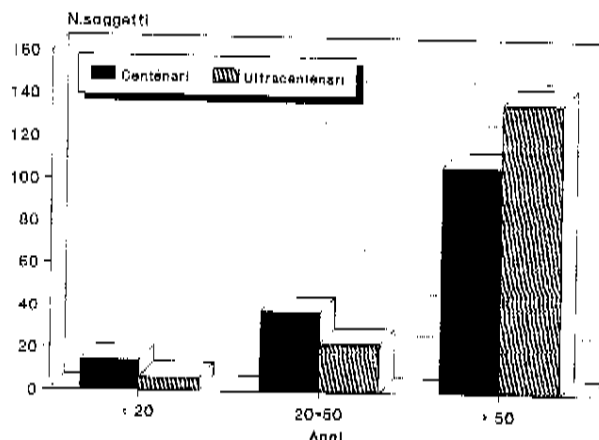


FIGURA 4. Distribuzione dei soggetti in base agli anni di residenza a Milano (numeri assoluti).

Discussione

I risultati ottenuti rilevando le caratteristiche socio-ambientali dei centenari milanesi sembrano confermare i dati più recenti sui "grandi vecchi"⁴⁻⁶. Per esempio, anche dal nostro campione metropolitano emerge che la longevità è una peculiarità del sesso femminile: il 78% dei longevi è donna ed è vedova.

Un'osservazione interessante è che si può raggiungere un'età vicina ai limiti biologici della vita anche in una città come Milano, dove le condizioni ambientali vengono ritenute sfavorevoli. Il 75% dei centenari vive a Milano da più di 50 anni ed alcuni di essi addirittura da 100. Questo fatto sottolinea come la longevità sia legata fondamentalmente a fattori genetici sui quali possono influire solo in parte fattori esogeni (per esempio, ambiente e abitudini di vita) in misura positiva o negativa.

L'ambiente inteso come il complesso dei rapporti che l'anziano ha con i propri familiari o il vicinato, il mantenimento delle capacità funzionali e cognitive contribuiscono sicuramente al successo o al fallimento del processo dell'invecchiamento. Il fatto che più del 90% dei centenari vive ancora al proprio domicilio o con i familiari sottolinea il ruolo fondamentale che la famiglia riveste in questo "vivere a lungo e bene"^{3,7}.

Restano tuttavia aperti tutti gli interrogativi sulla longevità in se stessa. È probabile che il progressivo invecchiamento dei sistemi non influisca sulla continuità delle funzioni basali che vengono sostanzialmente mantenute, anche in conseguenza di una diminuzione delle richieste energetiche nel corso della senescenza⁸⁻¹⁰.

Nel caso dei longevi predominano probabilmente gli effetti di invecchiamento degli organi e dei tessuti rispetto agli insulti legati a patologie organiche e funzionali¹¹. Non è raro incontrare un longevo che riferisce di non aver mai avuto bisogno del medico prima dei 100 anni: è il processo dell'invecchiamento in sé a rendere suscettibile l'organismo alla malattia non certo alla morte. Anche di fronte a patologie acute il centenario dimostra di possedere le caratteristiche di adattamento necessarie a superare l'evento acuto ed a raggiungere ugualmente l'età limite.

Ann Ital Med Int Vol 10, N 1 Gennaio-Marzo 1995

Uno degli obiettivi sicuramente più interessanti della moderna gerontologia è quello di individuare i fattori della longevità "naturale", sana e attiva, che sappia garantire quindi un invecchiamento con "successo"¹².

Riassunto

L'analisi demografica della popolazione in Italia fa supporre un incremento sempre maggiore di individui anziani, in particolare dei soggetti ultraottantenni. Il 92% delle donne e l'85% degli uomini raggiungono oggi i 60 anni di età, i centenari erano nel 1990 ben 1660. Nel nostro lavoro abbiamo voluto studiare le caratteristiche demografiche dei "grandi vecchi" residenti a Milano. I dati sono stati ottenuti dal Centro Anagrafe del Comune di Milano aggiornati al 31 gennaio 1992 sulla base dell'ultimo censimento della popolazione. Dai dati emerge che i longevi milanesi sono 325 con un'età compresa tra 100 e 106 anni. Il gruppo dei soggetti nati nel 1893 (n=159) è costituito per il 77% da donne, in particolare da vedovite; la maggior parte di essi è nata al Nord e vive a Milano da più di 50 anni. Il gruppo dei soggetti nati dal 1887-1892 (n=166) è costituito per il 79% da donne; dell'intero gruppo 125 soggetti sono vedovite, l'82% è residente a Milano da più di 50 anni. Il 9% di tutti i "grandi vecchi" è istituzionalizzato. I dati ottenuti confermano i risultati emersi in altri studi condotti sui centenari.

Bibliografia

1. Annuario Statistico Italiano - ISTAT, 1993.
2. Recepto G, Rapisarda R, Motta L. Dati preliminari del censimento "Italian Multicentric Study on Centenarians" - European Regional Clinical Section Congress, 1994 June 15-17; Firenze. In press
3. Antonini FM. Elogio della vecchiaia: centenari 1990. *Rivista del Medico Pratico-Gerontologia* 1990; 36: 1-3.
4. Marigliano V, Baeco C, Cacciafesta M et al. A proposito di longevità estrema: i centenari del Lazio. *Giornale di Gerontologia* 1991; 39: 171-5.
5. Poon LW, Clayton GM, Martin P et al. The Georgia centenarian study. *Int J Aging Hum Dev* 1992; 34: 1-17
6. Lehr U. Centenarian: a contribution to longevity research. *Z Gerontol* 1991; 24: 227-37
7. Phillips D, Smith DG. Postponement of death until symbolically meaningful occasions. *JAMA* 1990; 263: 1947-51.
8. Kirkwood TBL. The nature and causes of aging. In: CIDA Foundation Symposium. Research and the ageing population, 1987 April 28-30; Bethesda. Chichester: John Wiley & Sons, 1988.
9. Finch CE. Longevity, senescence and genome. Chicago: Chicago Press, 1990.
10. Hayflick L. Why do we live so long? *Geriatrics* 1988; 43: 77-87
11. Franceschi C. Le basi biologiche della longevità. *Giornale di Gerontologia* 1991; 39: 513-5
12. McGoldrick KC. Meeting the challenges of longevity [editorial]. *J Am Med Wom Assoc* 1991; 46: 36-8

Manoscritto ricevuto il 13.8.93, accettato il 4.11.94.

Per la corrispondenza:
Prof.ssa Daniela Mari, Istituto di Medicina Interna - Università degli Studi, Via Pace 9, 20122 Milano.